

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 2: Formazione degli adulti : formazione permanente in Svizzera e all'estero

Artikel: Formazione degli adulti : una necessità?
Autor: Tognola, Lauro / Mengotti, Livio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972573>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Formazione degli adulti: una necessità?



CONTROVERSIA

Con l'espandersi delle conoscenze nella nostra società industrializzata, diventa necessario una formazione degli adulti costante e globale.

Per formazione dovremmo intendere da una parte l'aggiornamento del sapere di quelle persone che dopo la scuola non hanno più avuto la fortuna di poter apprendere e studiare e dall'altra parte un'educazione nell'applicazione di questo nuovo sapere. Se la città dal punto di vista della formazione offre molte possi-

ZONA RURALE

bilità, la campagna invece soffre del solito ritardo nello sviluppo. Oltre a questo si aggiunge, nelle nostre regioni alpine, la mancanza nei piccoli centri montani di infrastrutture culturali, che sono gli elementi basilari per iniziare un discorso di questo tipo.

Se per le scienze umanistiche esiste un'offerta quantitativamente modesta e qualitativamente discreta di possibilità per ampliare i propri orizzonti culturali (concerti, mostre, esposizioni, film, teatri, incontri con letterati, dibattiti), il problema dalle nostre parti si fa scottante per le scienze naturali e tecniche.

Le scienze della natura hanno subito uno sviluppo eccezionale e le loro applicazioni hanno portato alla creazione di una tecnica sempre più travolgente e sofisticata, che ha modificato radicalmente il modo di vivere e di pensare dell'uomo.

Esse si sono conquistate un posto fisso nell'insegnamento scolastico. Negli ultimi tempi però le scoperte e le applicazioni tecniche si susseguono così rapidamente che l'uomo comune rinuncia a comprendere.

È importante conoscere almeno parzialmente queste scienze e le loro applicazioni per fare in modo che il cittadino chiamato a farne uso ne conosca i pericoli ed i limiti. Occorre, oggi più che mai, che egli sia all'altezza del suo tempo, per evitare di essere sopraffatto dalla sua stessa tecnica o da chi possiede le conoscenze tecniche.

La cultura di un uomo adulto medio insediato nell'arco alpino è soprattutto una cultura rurale che risale a tempi antichi e che ha resistito quasi fino

alla fine della seconda guerra mondiale. Solo allora l'industrializzazione e il boom economico hanno cambiato radicalmente il modo di vivere in queste regioni. Ma le conoscenze della maggior parte delle persone di estrazione rurale restano quelle poche nozioni che si imparavano sui banchi di scuola prima del boom.

Purtroppo il genitore, che è stato sui banchi di scuola vent'anni fa, fatica a seguire i figli nell'insegnamento matematico che da una concezione puramente basata sul calcolo e sulle sue regole meccaniche è passato a una concezione basata sull'insiemistica. Si rende quindi necessario un'istruzione degli adulti che li renda partecipi di questo nuovo modo di vedere il calcolo aritmetico.

Un'importanza sempre più grande va assumendo l'informatica, le cui applicazioni stanno rivoluzionando le società industriali. Se i genitori rinunciano a capire gli esercizi aritmetico-matematici dei figli, addirittura si spaventano quando i figli chiedono loro un calcolatore elettronico. E già che ci siamo chiediamoci cosa succede nel campo della fisica?

Addirittura incredibile sembra quanto è successo nel campo della chimica: vestiti, alimenti, medicine, fertilizzanti, veleni, plastiche, protesi, ecc. sono il prodotto di ricerche appassionanti, profonde, alle volte disumane, che hanno sconvolto le abitudini. Prodotti che la maggior parte degli uomini usano sconsideratamente senza avere le conoscenze necessarie, perché l'uomo comune è rimasto sostanzialmente lo stesso del contemporaneo di Galileo. E questo vale non solo per l'uomo di campagna ma anche per la specie uomo di città.

Quanti sanno come funziona il motore di un'automobile, come agisce un detersivo o un fertilizzante, quanti conoscono le conseguenze di un uso sconsiderato di medicine e psicofarmaci?

Emerge da queste considerazioni la necessità di rendere l'adulto più cosciente dei mezzi tecnici che usa in modo che ne conosca i limiti e i pericoli per se stesso e per l'ambiente.

Forse allora con una formazione degli adulti che sia anche educazione a usare i mezzi tecnologici in rispetto di se stesso e dell'ambiente che ci

circonda, è legittima una speranza che tutto il progresso scientifico-tecnologico non conduca alla catastrofe ecologica totale. □

*Livio Mengotti,
insegnante a Poschiavo*

I corsi per adulti – Università popolare nel resto della Svizzera – sono nati, se ben ricordo, all'inizio degli anni sessanta. Oggi diffusi capillarmente nel canton Ticino, soddisfano un ampio ventaglio di bisogni: dalle specializzazioni manuali all'informatica passando dall'insegnamento delle lingue (con l'inglese che beneficia del più alto «indice di gradimento»). È dunque un'istituzione di indiscussa utilità, della quale ben difficilmente il cantone potrebbe fare a meno. Vediamone in fretta i pregi e qualche difetto.

ZONA URBANA

Il pubblico adulto è generalmente ben motivato, tant'è vero che è disposto al sacrificio di novanta minuti serali dopo una giornata lavorativa. Ed è quasi lapalissiano che chi è ben motivato si dispone a reggere lo sforzo di una lingua nuova, di una tecnologia avanzata, di concetti ardui.

L'offerta di corsi è varia, abbastanza ben equilibrata, anche se predominano quelle che possiamo definire, sommariamente, le tecniche: lingue, informatica, specializzazione settoriale in taluni mestieri manuali, ecc. Non è un insieme le cui componenti siano gerarchizzate in termini di alta cultura, cultura media, istruzione di base, conoscenze professionali. Tutto è cultura nel senso che acquisire competenza in questa o in quella disciplina significa lavorare alla propria promozione non in senso stretto, professionale, ma come persona. Imparare vuol dire crescere, aprirsi, rendersi autonomi. Soprattutto: dare un senso alla propria esistenza vivendo la noia, colmando il vuoto di un tempo libero – o di una quiescenza – di cui si rischia sempre di non sapere che fare se non si è capaci di operare creativamente fuori della pratica del mestiere.

L'esperienza di undici anni di «militanza» nei corsi per adulti come insegnante di inglese mi consente di affermare, senza voler incensare nessuno, che

sono organizzati e gestiti con efficienza e serietà, con il senso di ciò che serve alle genti di ogni ceto e professione, senza verbosità e fastidiosi trionfalismi. I corsi per adulti – globalmente denominati insegnamento postscolastico – sono talmente entrati nella tradizione che ormai passano quasi inosservati. Sarebbe tuttavia di conforto, specie per chi la organizza e ne porta la responsabilità, che questa offerta permanente di cultura potesse beneficiare di maggiore considerazione da parte dei politici come degli operatori culturali della Svizzera italiana. È significativo che nelle gestione degli affari variamente culturali e scolastici, i corsi per adulti facciano un po' la figura del parente povero. Forse perché funzionano con discrezione. Forse perché, nella nostra repubblica sempre incline all'iperbole, la formazione postscolastica non è vista come vera Cultura capace di dar lustro e prestigio al Paese (o alla classe politica). È il destino, almeno qui da noi, di ogni lavoro utile.

I difetti non sono né molti né vistosi. Sono, per lo più, la conseguenza di fattori obiettivi e contingenti. Sarebbe ottima cosa, per esempio, che si potessero tenere i corsi anche di giorno, per lo meno sul finire della giornata lavorativa, così da evitare agli utenti le faticate serali. Si lavorerebbe più intensamente e si otterrebbe di più. Non è giusto che la formazione postscolastica rimanga inevitabilmente un fatto serale, un hobby del dopocena. Essenziale, ovviamente, la qualità del corpo insegnante. Non proprio tutti i docenti sono in possesso di ineccepibili qualifiche scientifico-professionali. Non tutti sanno comunicare con chiarezza e passione la loro scienza, adeguare la trasmissione ai bisogni, alle richieste del pubblico adulto. Non tutti sanno imprimere all'insegnamento-animazione sufficiente carica di energia e di fede. Ma sono difetti, questi, osservabili in ogni ordine di scuola e da sempre.

Se tutti i docenti dei corsi per adulti fossero impeccabili scientificamente e didatticamente, avremmo un'università popolare così soddisfacente da non lasciare più spazio ai nostri più che centenari sogni di altisonanti accademie regionali... □

*Lauro Tognola,
insegnante a Locarno*